**17 ottobre˃17 novembre 2019**

Teatro Elicantropo e Elledieffe

presentano

***ERODIADE***

di Giovanni Testori

con Imma Villa

scene Roberto Crea costumi Daniela Ciancio

musiche originali Paolo Coletta disegno luci Cesare Accetta

sound design Emil Cottino - Eros Dalla Barba trucco Vincenzo Cucchiara

aiuto regia Aniello Mallardo ass. scenografo Michele Gigi

ass. alla regia Elisa Buttà direttore tecnico Andrea Iacopino

ass. tecnico Simone Di Meglio assistenti volontari Gaetano Balzano -

Marina Bellucci scenografia Fratelli Giustiniani sartoria Sorelle Sciotti

acconciature Weronique Art accessori Paolo Gambardella

la poesia Nel tuo sangue di Giovani Testori è interpretata da Carlo Cerciello

regia Carlo Cerciello

*“Probabilmente la funzione del teatro (se davvero ne esiste una)*

*sta alle radici dell'indicibilità” (da Il ventre del teatro di G. Testori)*.

Continuando a seguire quel filo invisibile e misterioso, rituale e irrituale, poetico e perciò eretico, quello sguardo oltre ciò che vediamo o che siamo assuefatti a vedere, quello sguardo, come affermava Heiner Müller, dentro le nostre stesse vene, che scorra con il sangue fino alla verità ultima, fino all’estremo teatrale, ho incontrato stavolta il linguaggio di Giovanni Testori e la sua “Erodiade”, nonché il meraviglioso componimento poetico “Nel tuo sangue”, che ben mi ha fatto comprendere il senso profondo della prima. Testori attraverso “Erodiade”, tenta di dire l’indicibile. L’indicibile conflitto tra umanità e divinità, tra religiosità e religione, tra desiderio e peccato, nonché il conflitto tra rappresentabilità e irrappresentabilità stessa del teatro, tra forma drammatica e forma poetica. “Erodiade” compie il disperato tentativo di ribellarsi al ruolo escatologico di artefice e vittima del martirio del Battista, impostole da Dio e dall’autore, ma, ciò facendo, il suo destino non potrà che essere: “l'ombra, l'umana bestemmia, l'inesistenza, la cenere, il niente.” Erodiade”, profondamente legata alla sua natura umana, fa a pezzi, infatti, non solo la inutile santità di Giovanni, morto casto per un Dio che lo ignora e lo abbandona, ma soprattutto il concetto di “incarnazione”; quella di Dio nel Cristo di Giovanni, che tradisce la sua natura divina, introduce il peccato e impedisce all’uomo ogni aspirazione al divino, ma anche “l’incarnazione del testo”, imposta dall’autore all’attrice-personaggio, mostrando così, quanto sia umanamente inevitabile il fallimento di qualsiasi dogma.

**23 novembre˃15 dicembre 2019**

**2˃12 gennaio 2020**

Teatro Elicantropo, Elledieffe

e La Fabbrica dell’Attore di Roma

presentano

***AUDIZIONI***

drammaturgia collettiva liberamente ispirata

ai testi di Gloria Calderón Kellett

con

Valentina Dalsigre Cirillo, Mariachiara Falcone

Fabiana Fazio, Ianua Coeli Linhart, Cecilia Lupoli

trucco Vincenzo Cucchiara allestimento scenico Andrea Iacopino

aiuto regia Cinzia Cordella ass.regia Elisa Buttà

foto di scena Guglielmo Verrienti

regia Carlo Cerciello

Dio, in sembianze femminili, scende sulla terra per ascoltare le lamentele, i bisogni, i desideri delle donne e lo fa affidandone l’interpretazione alle sue assistenti, alla maniera di una perfetta showgirl, utilizzando, cioè, le regole dell’attuale società dello spettacolo e lo spettacolo andrà avanti, sempre e comunque, fino alla fine. Scriveva John Gray negli anni ’90 che gli uomini vengono da Marte e le donne da Venere, ma oggi è ancora vero? Dove sono finite le istanze femministe degli anni ’70 e il “pianeta donna” è davvero così diverso dal pianeta uomo?

Nel “blob” socio culturale contemporaneo, dove tutto è spettacolo, dove il contrasto tra la reale sofferenza dell’umanità e la patinata apparenza dell’opulento consumismo occidentale e occidentalizzante, immerge ogni valore nella nebbia del paradosso, aspirazione, concetto, sessualità, relazione, sentimento, passione, fede, tanto gli uomini che le donne appaiono confusamente simili e nevrotici.

*Audizioni* delinea, dunque, diciassette ritratti di donne apparentemente diverse tra loro, ma fortemente accomunate da una nevrosi collettiva, dovuta alla generale sovraesposizione dell’immagine femminile, sempre più svuotata del contenuto e, in senso meta teatrale, costituisce l’occasione per affidare diciassette personaggi femminili all’interpretazione di cinque giovani attrici, formate e perfezionate professionalmente presso il Laboratorio Teatrale Permanente del Teatro Elicantropo.

**16˃19 gennaio 2020**

Ortensia T

presenta

***MUSICA, MAESTRO!***

di Manlio Santanelli

diretto e interpretato da Roberto Azzurro

Dopo anni di frequentazioni con il teatro e la narrativa di Manlio Santanelli, Roberto Azzurro accoglie un nuovo, nuovissimo testo di Santanelli, che scava, come sempre con un linguaggio iperbolico eppur reale, nei meccanismi che da sempre caratterizzano la sua opera. Questa volta il “fattore temporale” è determinante più di tutte le altre volte. E Roberto Azzurro riproduce tutte queste iperboli verbali in maniera appunto iperbolica, surreale eppur reale. In questo monologo il tempo va dal momento in cui il direttore d’orchestra batte la bacchetta sul leggio, onde ottenere la concentrazione degli orchestrali, a quello in cui darà l’attacco. Trattasi di pochi secondi, eppure sono sufficienti a contenere un’intera vita.

**23˃26 gennaio 2020**

Produzione Indipendente

presenta

**MIS(S)TAKE**

di e con Fabiana Fazio

luci Marco Perrella aiuto regia Angela Carrano

ass. regia Giulia Musciacco, collaborazione ai mov.ti di scena Maura Tarantino

foto di scena Loredana Carannante

in collaborazione con La bottega del Liocorno

regia Fabiana Fazio

Giulietta e Romeo. Per una serie di sventurate coincidenze tutto finisce. L'amore. La vita. Il conflitto, infine. Per una serie di stupidi errori. What a mistake! Tutto va come deve andare perché sia la tragedia che deve essere. E se non fosse andata così? Un Romeo, una Giulietta. Prendendo la famosa frase della scena del balcone: “Romeo, Romeo, perché sei tu Romeo...” come incipit e provando a considerarla in tutte le sue declinazioni, partono un serie di riflessioni sull'amore. L'amore impossibile e perciò tanto voluto, quello illusorio, quello ideale, quello smarrito, l'amor perduto, nel tempo e nello spazio. “MisStake” come: mistake, sbaglio; to mistake, confondere, travisare, fraintendere; miss, reginetta, signora indiscussa di ogni svista e sproposito; miss - take, to miss, mancare il bersaglio, fallire.

**30 gennaio˃2 febbraio 2020**

Zerkalo

presenta

***PIETÀ***

di Fabrizio Sinisi

con Alessandra Fallucchi

spazio scenico Katia Titolo, costumi Sara Bianchi, luci Giuseppe Filipponio

regia Alessandro Machìa

Una giovane madre e il suo unico figlio: un amore tenace, esclusivo, profondissimo. E il padre distante, inutile, il cui intervento nel racconto serve solo a distruggere l’idillio, la perfezione dell’unione. Pietà, nella voce di questa giovane donna, racconta questo rapporto madre-figlio proprio come una storia d’amore: quell’amore totalizzante e impossibile che nella vita di un essere umano sta al di sopra di ogni altro amore. Pietà è anche un’inedita versione contemporanea del mito di Edipo: in una metropoli di oggi, la donna, delusa e mortificata dal suo uomo, trova nel figlio il suo vero sposo e le ragioni più profonde della sua femminilità. Ma questa passione non può che andare incontro alla distruzione, incorrendo nel suo fatale contrappeso tragico.

**6˃9 febbraio 2020**

Piccola Compagnia della Magnolia

presenta

***MATER DEI***

**formato per voce e suono**

da un testo inedito di Massimo Sgorbani

con Giorgia Cerruti e Davide Giglio

assistente alla creazione Fabrycja Gariglio

musiche originali e sound design Guglielmo S. Diana

disegno luci e visual concept Lucio Diana

datore luci Alessia Massai

spettacolo realizzato con il sostegno

di Armunia e di Residenza IDRA e Teatro Akropolis

in collaborazione con

Festival delle Colline Torinesi Torino Creazione Contemporanea

regia Giorgia Cerruti

*Mater Dei* ha come protagonisti una madre e un figlio, collocati in un tempo e in un luogo immaginari. Chi parla è la madre, vittima molti anni prima della violenza di un dio che, attratto dalla sua bellezza, è sceso sulla terra sotto sembianze animalesche, l'ha posseduta e ingravidata. La gravidanza, iperbolica e paradossale, genera ben tredici figli, tutti dotati dei paterni attributi divini, tranne l'ultimo, che non parla, più che altro “muggisce”. Sull’asse che dal silenzio passa al muggito e al racconto scorre il rapporto tra madre e figlio, tra la “mater” e il “deus” bisognoso di qualcuno che parli per lui, che lo racconti.

**20 febbraio˃8 marzo 2020**

Teatro Elicantropo e Elledieffe

presentano

***SCANNASURICE***

di Enzo Moscato

con Imma Villa

scene Roberto Crea, costumi Daniela Ciancio

suono Hubert Westkemper, musiche originali Paolo Coletta

disegno luci Cesare Accetta

aiuto regia Aniello Mallardo ass.regia Serena Mazzei

Premio Le Maschere del Teatro Italiano 2017 - Premio della Critica 2015

Premio Annibale Ruccello 2015 - Premio Pulcinellamente 2015

regia Carlo Cerciello

Scannasurice è il testo che nel 1982 segnò il debutto di Enzo Moscato come autore e interprete. Considerato un testo rivoluzionario nella drammaturgia contemporanea napoletana, Scannasurice avvia il fondamentale discorso sulla lingua che caratterizza il teatro di Enzo Moscato. Scannasurice è una misteriosofica discesa agli inferi, nella definizione resa dal suo autore, che attraversa le faglie, le ferite della napoletanità. Racconta un terremoto metaforico, quello legato alla precarietà dettata dalla perdita di futuro in seguito al terremoto del 1980, ma anche quello esistenziale profondo che attraversa il protagonista. Scannasurice è, infatti, un femminiello dei Quartieri Spagnoli che fa la vita, “batte”. Vive in una stamberga, piena di cianfrusaglie e immondizia e parla con i topi, metafora dei napoletani stessi, con cui ha un rapporto di amore-odio. Privo di identità sessuale, metafora universale di incompletezza e inadeguatezza come solo i femminielli di Moscato sanno essere, la creatura, a metà tra l’osceno e il sublime, distilla imprecazioni esilaranti, filastrocche popolari e antiche memorie in un’alternanza di ritmi e di sonorità, che rendono lo spettacolo propriamente caratterizzato dalla parola,

profondamente affascinante.

**12˃15 marzo 2020**

Smart Milano

presenta

***MAMMA SON TANTO FELICE PERCHÉ***

di e con Angelica Bifano

luci Federico Calzini

regia Giovanni Battista Storti

Cosa comporta non accettare l’assenza?” “Quanto tempo serve per elaborare un lutto?” “È possibile ricominciare una nuova vita a cinquant’anni?”. La figura femminile in primo piano intende parlare e mettere in risalto una società matriarcale in cui la donna è responsabile, custode e giudice della casa, caratteristica ancora presente in Sud Italia.

Tre generazioni di donne e un secolo di storia grazie ai tre personaggi principali: una Mamma, la figlia Delfina e la nipote Alice. Il passato, il presente e il futuro prendono corpo e dialogano, mostrandoci preoccupazioni, necessità e desideri di tre donne, attraverso la saggezza popolare di un’anziana donna di campagna, la praticità di una donna in carriera e l’imprevedibilità di una bambina.

**19˃22 marzo 2020**

Associazione Culturale “I3atro”

presenta

***14 WO(MAN)***

di Paolo Vanacore

con Carmen Di Marzo

musiche originali Alessandro Panatteri

regia Paolo Vanacore

La protagonista della vicenda è Giovanna Denne, una serial killer condannata all’ergastolo per aver ucciso con incredibile ferocia un numero imprecisato di uomini. Il testo è ispirato alla storia vera di Joanna Dennehy, una psicopatica assassina seriale inglese colpevole di una serie di omicidi avvenuti nel 2013 nella periferia di Peterborough in Inghilterra.

Con alcune vittime Giovanna Denne ha stretto rapporti sessuali dominati dalla sua forte personalità e da un’aggressività psicologica, prima ancora che fisica. Dietro l’eccitazione, che in lei provoca l’idea della violenza inflitta, c’è la voglia di raccontare il tutto senza mai abbandonare un desiderio di affermazione pubblica e di effimera ribalta, attraverso quella visibilità ormai alla portata di tutti: i social media, il mondo del web.

**26˃29 marzo 2020**

Chiaradanza

presenta

***NEL MAELSTROM***

liberamente tratto da *Il libro dell’inquietudine* di Fernando Pessoa

con Valeria Sacchi e Souphiène Amiar

luci Livia Caputo costumi Marina Scarelli

scenografia Pino Genovese foto Stefano Rana

disegni Roberta Gentili collaborazione testo Filippo Valenti

regia Souphiene Amiar

L’interrogazione sul senso della vita posta dall’eteronimo Bernando Soares inventato da Pessoa, ci pone davanti la vacuità della tristezza dei luoghi, dei negozi, della sua stanza, e del porto, delle strade di Lisbona, ci pone anche dinanzi al suo padrone Vasques ed ai suoi stati d’animo. Tra questi elementi di una banalità terribile, l’anima dell’autore fluttua per raggiungere il cuore e non è una conclusione, non un dogma o un’ affermazione, ma solo una lucidità straordinaria nella visione del mondo, del tempo e della morte. Noi tentiamo di affrontare questo poema prendendolo di petto, come materia vivente da sviscerare.

**2˃5 aprile 2020**

Piccolacompagniaitaliana

presenta

***MACBETH NO BUDGET***

**duetto che si crede un concertato**

di GR, dall’indicibile Dramma Scozzese di William Shakespeare

con Alice Fusaro e Matteo Francomano

scenografie Ulissefederici, costumi Rosa Lorusso

in collaborazione con Via Baltea Laboratori di Barriera di Torino e

Accademia di Belle Arti di Macerata

regia GR

Immaginate uno spazio abbandonato, forse un teatro. Il chiasso di maestosi allestimenti ha lasciato il posto alle macerie. Non è stata una guerra e forse neanche la povertà dovuta alla crisi. Nessuna maceria del tempo che fu: di una vita migliore o di un passato glorioso che ci è crollato addosso. Le macerie sono macerie e basta. Macbeth No Budget riflette sui temi del precariato e del lavoro a costo zero, per lanciare una sfida, la cui posta in gioco è la realizzazione dell’opera stessa nel rispetto delle regole imposte dalla smart production.

**9˃12 aprile 2020**

Cultural Video

presenta

***BUFALAND***

di Stefano Scognamiglio

con

Florence Omorogieva, Becky Collins Doe, Jennifer Omigie,

Boubacar Dahaba, Moses Imose Oronsaye, Basquiat Mbala

costumi Annalisa Ciaramella, disegno luci Fabio Faliero

musiche originali Jack Hakim, fotografia Macki Di Pace

produttore esecutivo Luca Palamara

regia Stefano Scognamiglio

Negli ultimi anni, in modo sempre più capillare, le fake news nutrono le masse e lo fanno quasi sempre per indirizzare chirurgicamente l’odio. Nel contesto di questo campo di battaglia tanto assurdo quanto reale nasce Bufaland, con una doppia accezione: in riferimento sia testuale, alle bufale appunto, animali alla base dell’economia del casertano, sia, soprattutto, alle menzogne costruite ad arte per inquinare il territorio, inculcando una forma di sotto pensiero che divide, allontana, alza muri d’incomprensione, sancendo un’impenetrabile alterità rispetto a tutto ciò che esula dal proprio limitato recinto fisico e, dunque, concettuale. In scena sei attori (tutti migranti provenienti dall'Africa occidentale) sotto processo. Un processo sommario, ironico, straniante, drammatico che non assolve nessuno e inchioda tutti, incluso il giudice, alla realtà.

.

**16˃19 aprile 2020**

Teatro Vascello La Fabbrica dell’Attore

presenta

***QUEL COPIONE DI SHAKESPEARE***

**le novelle italiane che il Bardo ha copiato**

ideazione, adattamento e regia Vittorio Viviani

Vittorio Viviani interpreta e commenta le novelle italiane da cui Shakespeare ha tratto molte delle sue opere, dimostrando che il grande bardo è un “copione”, che conosceva bene i nostri novellieri, da Bandello a Boccaccio, da Giovanni Fiorentino a Straparola a Giraldi Cinzio e che, forse di nascosto, leggeva in italiano. Viviani accompagna il pubblico in un’ora di racconto affabulatorio, divertente ed emozionante caratterizzato dalla lettura espressiva, trasposizione teatrale di quella letteratura espressiva tipica dei grandi autori, da Boccaccio a Gadda, ricca di modi di dire, idiotismi, proverbi, terminologia e sintassi popolari che i novellieri italiani usavano per renderla più viva e “realistica”.

**23˃26 aprile 2020**

**Itinerarte** e **Akerusia Danza**

presentano

***OLTRE LA LINEA 2020***

**percorsi di danza contemporanea, teatro danza e teatro**

23 - 24 -25 aprile

Akerusia Danza

***Funamboli/ High Wire Walks***

di Elena e Sabrina D’Aguanno

e

Art Garage

***Human Bodies Program***

di Emma Cianchi

26 aprile

***Catena***

di Giacomo Di Niro

con Ernesto Mahieux e Patrizia Eger

interventi coreografici di Elena D’aguanno

direttore di scena Ciro Di Matteo

regia Sara Sole Notarbartolo

direzione generale Rosario Liguoro

Oltre la linea è un progetto pluriennale ed itinerante nato nel 2010 che si occupa di organizzare rassegne e festival in Campania, Calabria e Molise. Ha due settori, uno dedicato ai borghi storici e alla scoperta di spazi alternativi dove presentare la danza, dove cioè è difficile vederla (musei, corti, castelli, cortili, chiese) e un settore dedicato ai piccoli spazi metropolitani.

*“L’attraversamento della linea, il passaggio del punto zero, divide, lo spettacolo; esso indica il punto mediano, non la fine. La sicurezza è ancora molto lontana. In compenso sarà possibile la speranza. L’istante in cui la linea sarà passata porterà una nuova dedizione dell’essere e così comincerà a risplendere ciò che realmente è”. Ernest Junger-Martin Heidegger “Oltre la linea”*